

GABRIELLA E. PIA

STAZIONE DELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO AD OSTIANO (CREMONA), LOCALITÀ SAN SALVATORE

Nota preliminare sulla campagna dell'agosto 1980

SUMMARY - The Early Bronze Age settlement at Ostiano S. Salvatore is located on a fluvial terrace at the confluence of the rivers Oglio and Mella. The site produced evidence of an archaeological layer, pits and post holes.

The prehistoric structures yielded pottery and flint artefacts attributable to a local aspect of the Polada Culture, while no Middle Bronze Age potsherds or handles, *anse ad ascia* for instance, have been found so far. The chronological sequence of the pits seems to be as follows: 5, 3, IV, I, II and III. Pits 1 and 4 might be contemporary to each other. They only produced a small amount of potsherds. Better results will be available when the study of all the structures will be completed.

The faunal remains show that a well balanced economy was practised at the site. Cattle, sheep/goat and pig, in descending order, were the animals killed for meat. A scarce hunting activity is attested by red deer and roe deer bones. These data slightly differ from those from the other Po Plain EBA sites from where there is evidence of a prevailing pig economy. Cereals were also cultivated as revealed by the presence of burnt seeds and sickle blades made from flint. People at Ostiano S. Salvatore also collected wild plants. A few pieces of daub indicate that the huts had wooden and clay walls. The great variety of vessels produced by the pits might suggest that pottery was locally made. On the contrary the flint artefacts are very rare, being composed of 28 tools only. The bronze implements are extremely scarce. We actually do not know whether this is due to the distance of the site from the ore veins or to the various activities practised at different sites complementary to each other.

The EBA settlement closed to S. Salvatore is Cella Dati which also produced a few MBA sherds.

PREMESSA ¹

La stazione, sita su di un terrazzo fluviale alla confluenza dei fiumi Mella ed Oglio, è stata individuata dai membri del Gruppo Archeologico Ostiano all'inizio del maggio del 1980 (PIA, 1980). I lavori di estrazione

¹ L'Autore ringrazia il Soprintendente dott. M.G. Cerulli Irelli e l'Ispettore della stessa Soprintendenza dott. R. de Marinis per avergli affidato le operazioni di scavo. Si ringraziano inoltre il Sindaco del Comune di Ostiano (L. Bolsi) e tutti i membri del Gruppo Archeologico locale per aver partecipato alla ricerca.

I disegni sono di R. Bocchio e dell'Autore, le foto sono dell'Autore.

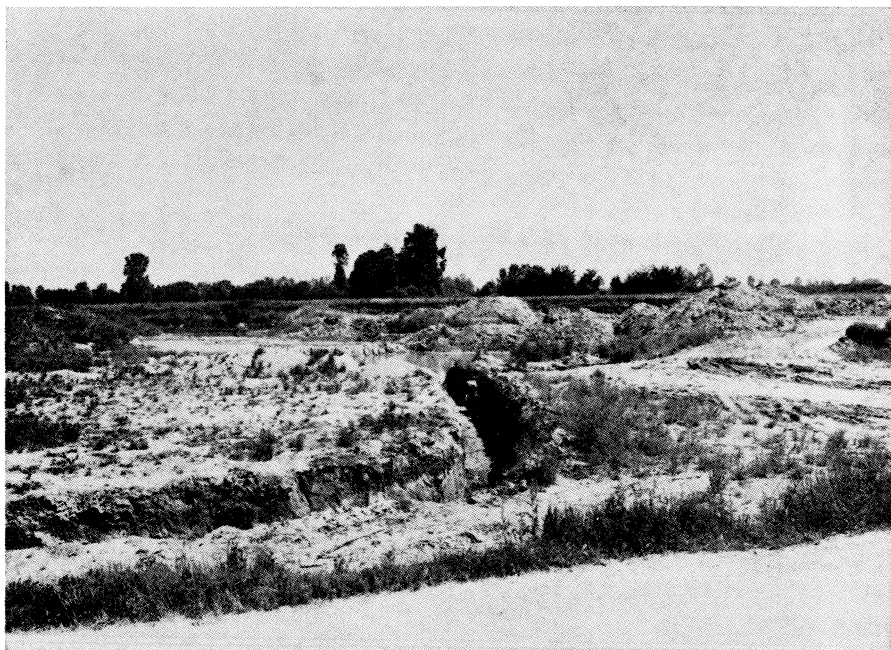


Fig. 1 - Ostiano, S. Salvatore. In primo piano: sulla sinistra la zona 2 oggetto delle campagne di scavo di maggio e luglio 1980; sulla destra il pozzetto 1; sullo sfondo l'area interessata dalle strutture 3, 4, 5, 6, 7.

della cava di proprietà del sig. P. Foresti avevano messo in luce uno strato di terreno molto scuro contenente frammenti ceramici; su tempestiva segnalazione delle persone di cui sopra, si faceva una ricognizione sul posto dove, nella parte sud si constatava la presenza di un'interessante zona archeologica (n. 2) in cui, al di sopra dei pozzetti, si conservava il paleosuolo dell'età del Bronzo per uno spessore di cm 25-30. Nella zona a Nord Est erano chiaramente visibili dei pozzetti sezionati dai lavori di estrazione dei limi sottostanti. Questa zona è stata oggetto della campagna di scavo dell'agosto del '80, condotta dalla scrivente su incarico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (fig. 1).

LO SCAVO

La terza campagna, svoltasi nell'agosto '80, ha interessato i pozzetti 1, 3, 4, 5, 6 e 7. Il pozzetto 1, rinvenuto nella parte Est dell'insediamento dal Gruppo Archeologico Ostiano il 1° maggio '80 in occasione della scoperta del sito, si presentava, asportato in parte da mezzi meccanici, con la porzione

di fondo intatta. La sua posizione, isolata sino a quando non si deciderà uno scavo in questa area, dà tuttavia un'idea delle vaste dimensioni dell'insediamento.

Gli altri pozzetti, siti nella parte Nord-Est, si presentavano in parte sezionati da recenti smottamenti avvenuti sul vecchio fronte della cava.

Delle strutture si è fatto il rilievo in pianta con le curve di livello e sono state disegnate le sezioni (fig. 2).

Una buona porzione di terreno è stata campionata per le analisi botaniche, sedimentologiche, malacologiche e palinologiche successive.

Prima di iniziare lo scavo vero e proprio è stato necessario asportare l'arativo attuale, privo di reperti preistorici; si è quindi proceduto alla escavazione dei pozzetti con cazzuole e spatole ed, in caso di necessità, con pennello e bisturi; in rari casi i reperti più fragili hanno richiesto un consolidamento con consolidante solubile in acqua.

LE STRUTTURE

Nella parte Nord-Est dell'insediamento, circa cm 35 al di sotto dell'arativo attuale, il terreno leggermente antropizzato dell'età del Bronzo si conserva per uno spessore di cm 7-12 con rarissimi reperti, a differenza della Zona Sud, sita in posizione più bassa, dove il paleosuolo del Bronzo Antico si presenta fortemente antropizzato con uno spessore di cm 25-30.

Sotto questo orizzonte si approfondiscono i pozzetti che presentano un riempimento della stessa natura di quello sovrastante ma ricco di apporti antropici e con maggiori evidenti fenomeni di ristrutturazione del suolo.

Le strutture sono scavate entro strati a limi e sabbie sterili (fig. 3). I pozzetti 1, 3, 4, 5, pur differendo per dimensioni, si presentano con forme simili più o meno arrotondate (fig. 4, 5, 6); in essi i materiali ceramici e osteologici di maggiori dimensioni tendono a concentrarsi nella parte bassa dove il contenuto scuro della buca schiarisce a contatto con i limi sottostanti. Il terreno uniformemente bruno senza interruzioni dovute a dilavamento o smottamenti testimonia che il riempimento dei pozzetti è avvenuto in un unico momento. La presenza poi di grossi frammenti ceramici, spesso appartenenti allo stesso vaso con fratture a spigoli vivi, denota un utilizzo immediato della buca per lo scarico di ceramiche rotte da poco; tale fenomeno è visualizzato negli schemi della fig. 8, dove l'alta percentuale di reperti ceramici significativi rispetto a quelli non significativi è una prova della scarsa frammentazione dei materiali. Lo stesso discorso vale per le ossa per le quali si è riscontrata una percentuale di materiale identificabile (45,6%) superiore alla media, vale a dire con un grado di frammentazione relativamente basso (CLARK, 1980).

Tutti questi fattori possono portare alla conclusione che i pozzetti esaminati abbiano avuto una utilizzazione, almeno secondaria, come fosse di macellazione o scarico di materiali appena inutilizzabili.

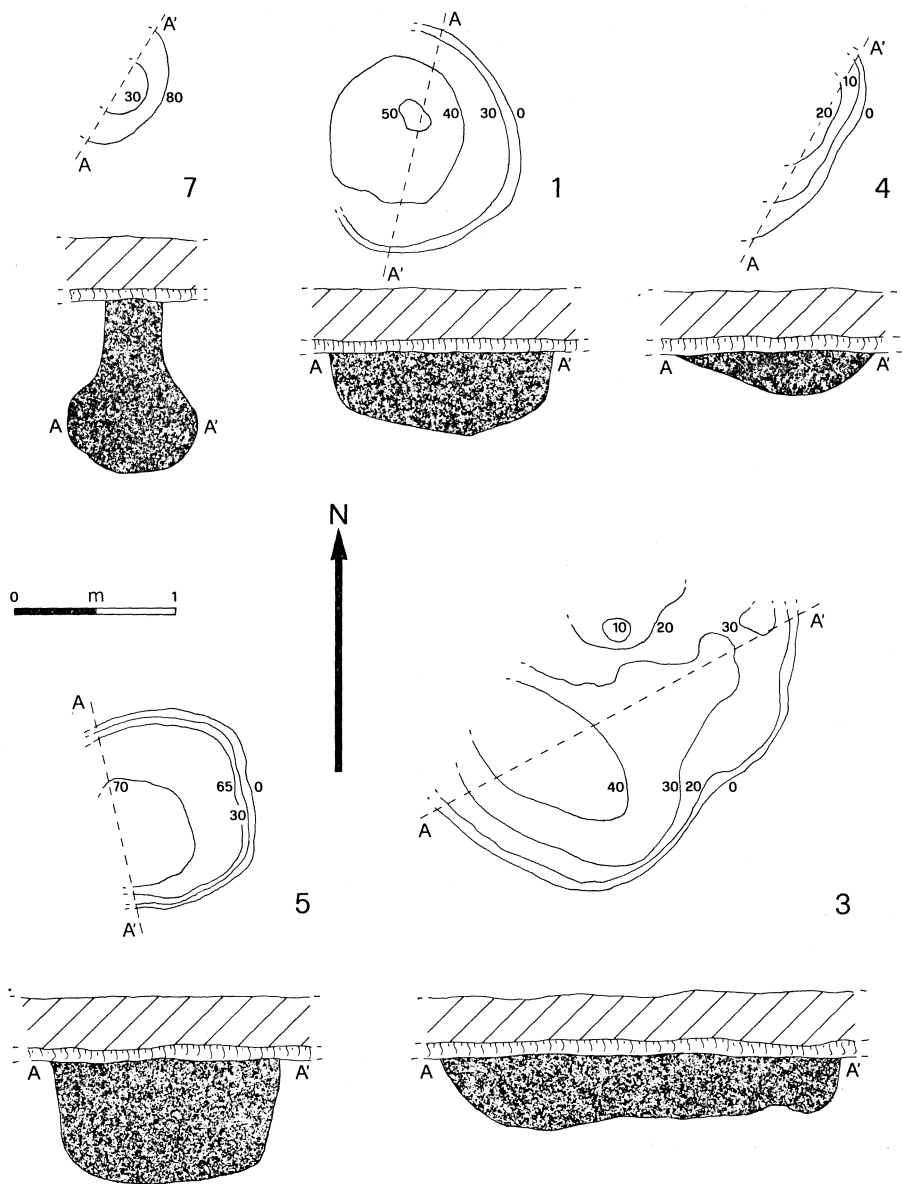


Fig. 2 - Ostiano, S. Salvatore. Planimetria dei pozzetti.

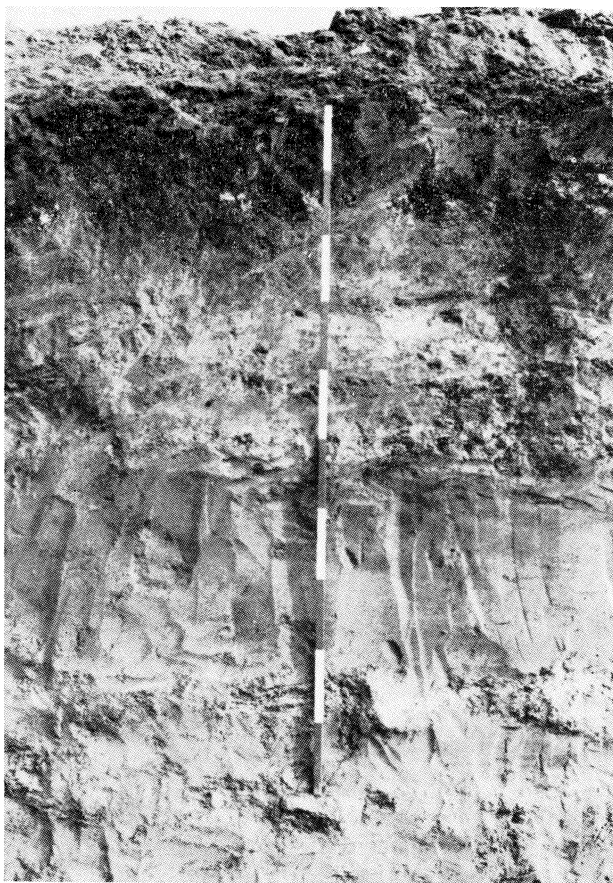


Fig. 3 - Ostiano, S. Salvatore. Sotto i pozzetti si alternano strati a limo e a sabbie di deposito alluvionale.

Il pozzetto 7 presenta forma anomala: si tratta di un cilindro del diametro di cm 38, profondo cm 146 con un allargamento nella parte basale (fig. 7). Tale struttura si potrebbe spiegare come buca di palo, tanto più che nel terreno è stato rinvenuto un unico coccio sul fondo; l'allargamento sarebbe da attribuire alla particolare natura del terreno, nel quale, in questo punto, si crea una falda d'acqua che può provocarne l'erosione.

Il pozzetto 6, riempito con terreno arativo attuale, conteneva grossi frammenti di embrici e mattoni di età storica disposti in modo caotico; in esso non è stato rinvenuto alcun frammento ceramico. Tale riempimento si potrebbe spiegare con la notizia, raccolta presso i contadini, che, alcuni de-



Fig. 4 - Ostiano, S. Salvatore. La struttura 3.

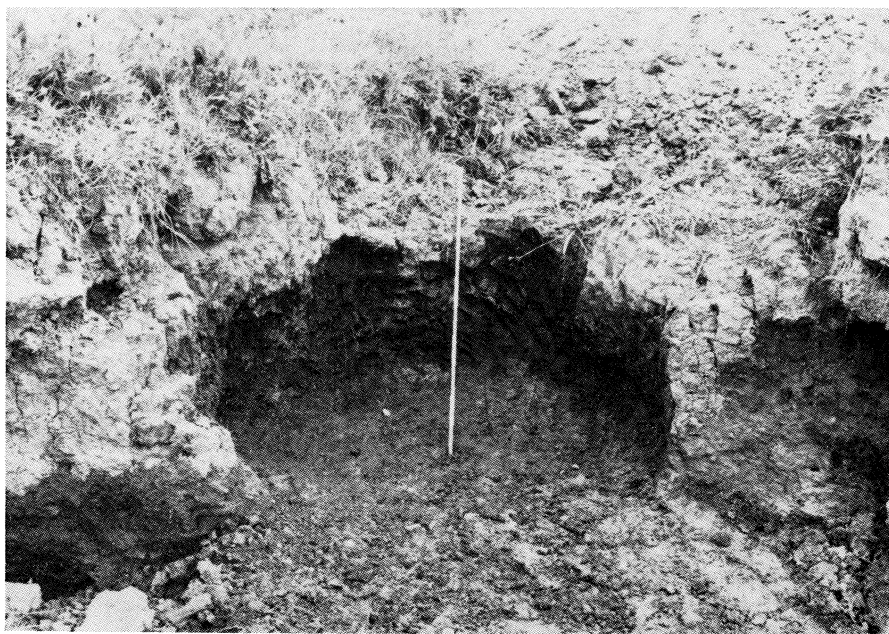


Fig. 5 - Ostiano, S. Salvatore. La struttura 5.

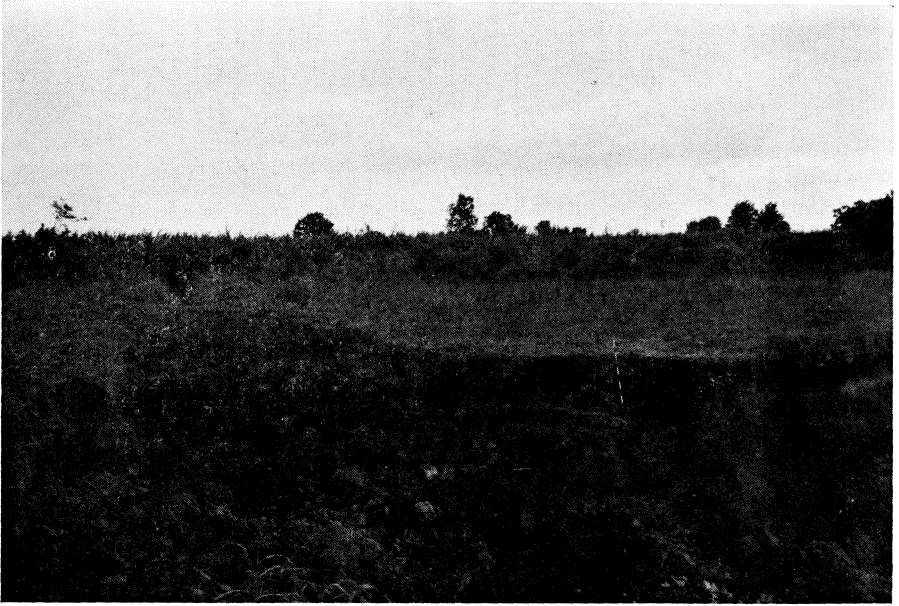


Fig. 6 - Ostiano, S. Salvatore. La posizione ravvicinata della struttura 5, a sinistra e della struttura 3.

cenni fa, erano state rinvenute delle tombe, probabilmente a cappuccina, poi distrutte per esigenze agricole.

LE FORME CERAMICHE

- 1) Boccale globoso a profilo leggermente sinuoso²; nei frammenti rinvenuti l'ansa non è presente.
- 2) Boccale globoso a profilo sinuoso con ansa a nastro impostata leggermente sotto l'orlo, fondo piano convesso.
- 3) Boccale globoso dotato di presa a linguetta orizzontale con foro passante verticale.
- 4) Boccale tondeggiante con fondo ombelicato, l'ansa non è attestata.
- 5) Vaso a corpo globoso con inspessimento sulla carena.
- 6) Vaso a corpo globoso con orlo estroflesso.
- 7) Vaso a corpo globoso con orlo introflesso.
- 8) Tazza globosa con ansa a gomito impostata sull'orlo e fondo ombelicato.

² Per una descrizione più dettagliata delle forme vedasi PIA, 1980.

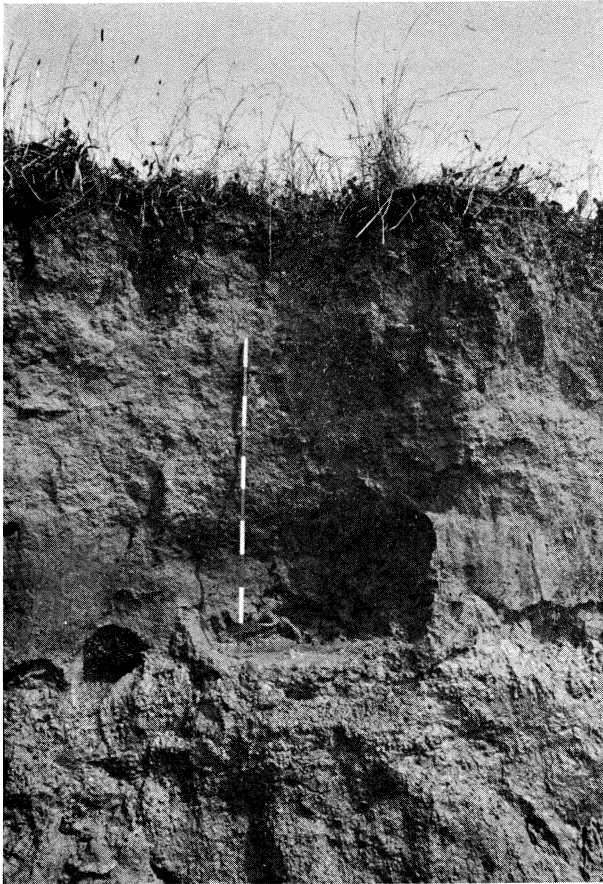


Fig. 7 - Ostiano, S. Salvatore. La struttura 7, probabile buca di palo.

- 9) Tazza globosa a profilo leggermente sinuoso, ansa a nastro, fondo ombelicato.
- 10) Tazza globosa con orlo estroflesso, ansa a gomito impostata sull'orlo.
- 11) Tazza profonda a profilo lievemente sinuoso, ansa impostata sopra l'orlo.
- 12) Boccale globoso a profilo diritto con ansa a gomito impostata sotto l'orlo.
- 13) Boccale a forma schiacciata, fondo tondeggiate.
- 14) Boccale a forma sinuosa con ansa a gomito sopraelevato impostata sotto l'orlo, talvolta decorato sulla spalla.
- 15) Vaso con carena a spigolo vivo talvolta decorato sulla spalla.
- 16) Ciotola carenata ad orlo estroflesso e forte gola, talvolta è decorata sulla carena con una teoria di quattro bugnette ravvicinate.

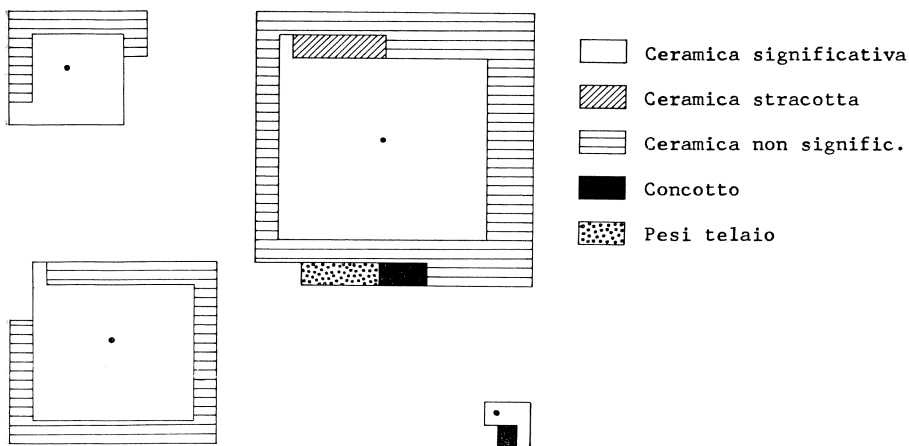


Fig. 8 - Ostiano, S. Salvatore. Distribuzione quantitativa dei vari tipi di reperti nei singoli pozzetti.

- 17) Ciotola globosa a collo introflesso, fondo tondeggiante, sopra la carena si trova una serie orizzontale di piccole bugne distanziate alcuni centimetri.
- 18) Ciotola globosa a collo diritto con serie orizzontale di piccole bugne distanziate alcuni centimetri.
- 19) Ciotola globosa a collo estroflesso con serie orizzontale di piccole bugne distanziate alcuni centimetri.
- 20) Ciotola globosa a collo diritto.
- 21) Ciotola bassa a pareti tondeggianti.
- 22) Ciotola a pareti quasi diritte, talvolta decorata sulla parte alta del vaso.
- 23) Ciotola globosa con piccola ansa a gomito impostata sull'orlo, fondo tondeggiante.
- 24) Ciotola « giocattolo » a pareti quasi diritte.
- 25) Ciotola « giocattolo » a pareti arrotondate.
- 26) Piatto troncoconico a pareti diritte, dall'orlo talvolta scende una presa a lingua.
- 27) Basso piatto a profilo esterno rientrante, talvolta sull'orlo è impostata una presa a lingua.
- 28) Piatto a profilo curvo.
- 29) Tazza a pareti quasi verticali, fondo lievemente concavo.
- 30) Piccolo recipiente a pareti quasi verticali, fondo lievemente concavo, due o quattro bugnette appena sotto l'orlo, oppure una ansa.
- 31) Vaso a pareti quasi verticali.
- 32) Grande tazza profonda a pareti sinuose, ansa sopraelevata.
- 33) Grande boccale a pareti leggermente tondeggianti, ansa a gomito fortemente sopraelevato impostata sotto l'orlo.

- 34) Grande tazza a pareti quasi verticali con ansa a gomito sopraelevato impostata sotto l'orlo.
- 35) Grande recipiente a pareti quasi verticali, al di sotto dell'orlo sono impostate due o più bugne.
- 36) Grande recipiente troncoconico con due o quattro grosse bugne sotto l'orlo.
- 37) Grande tazza a pareti curve, grande ansa a gomito sopraelevato impostata sotto l'orlo.
- 38) Grande recipiente a pareti rientranti, ansa a gomito appuntito impostata sotto l'orlo.
- 39) Grande recipiente ad orlo rientrante e profilo curvo.
- 40) Grande recipiente a corpo globoso e profilo sinuoso.
- 41) Anfora a collo estroflesso.
- 42) Recipiente carenato ad orlo rientrante.
- 43) Grande vaso ad orlo rientrante.
- 44) Grande vaso ad orlo rientrante a « toro ».
- 45) Grande vaso ad orlo rientrante ingrossato.
- 46) Grande vaso ad orlo rientrante estroflesso, sotto l'orlo è impostato un cordone plastico.
- 47) Orcio troncoconico a profilo arrotondato con bugne sotto l'orlo.
- 48) Orcio troncoconico a labbro espanso con cordone plastico.
- 49) Orcio troncoconico con cordone plastico.
- 50) Orcio troncoconico con cordone plastico ed orlo a tacche.
- 51) Orcio troncoconico con cordone plastico a tacche digitali ed orlo a tacche.
- 52) Orcio troncoconico ad orlo multiferato.

Considerazioni sulle forme ceramiche

Di particolare interesse per il loro contenuto ceramico risultano i pozzetti 3 e 5 non solo per l'abbondanza di materiale in essi rinvenuto, ma anche per la notevole somiglianza delle forme raccolte (fig. 16, nn. 1, 4, 15, 21; fig. 17, nn. 27, 28, 30, 33, 38; fig. 18, n. 52). In particolare vanno esaminate le nn. 4, 27-28, 33, 38, 52 da cui si può avere un quadro della loro differenziazione, almeno tipologica dagli altri pozzetti, anche se qualche analogia può essere riscontrata con la struttura IV. Se poi questa distinzione abbia un carattere anche cronologico è difficile dire con sicurezza, date le poche strutture esaminate; tuttavia alcuni elementi farebbero propendere per la soluzione affermativa. Solo nella 3 e nella 5 si riscontrano gli orci ad orlo multiferato in grossi pezzi appena rotti e sono numerosi gli orli a tacche ed i cordoni ad impressioni digitali; anzi nella 5 il numero di questi supera quello dei cordoni lisci, caratteristiche queste ritenute sintomo di maggiore antichità (BARFIELD, 1971; BARFIELD ET AL., 1975-76; DE MARINIS, 1979).

Per contro non troviamo nelle 2 strutture le forme peculiari della I e della IV (fig. 16, nn. 16-19) che potrebbero denotare un momento cronolo-

gico abbastanza ristretto. La decorazione a bugne manca nella 5 ed è rara nella 3 dove peraltro non è presente quella a corno di bue.

La lavorazione ceramica

L'impasto particolarmente resistente, denota una buona scelta qualitativa della materia prima, mentre la colorazione raramente omogenea, ci attesta uno scarso controllo in fase di cottura.

Notevole è l'irregolarità delle forme, gli orli possono essere indifferentemente piatti od arrotondati anzi, in alcuni vasi, la forma arrotondata sfuma in quella piatta e raramente è possibile far coincidere il labbro con un piano. I grossi orci sono costruiti ad anelli plastici sovrapposti (a cercine) mentre non si è riscontrata la tecnica a scivolamento plastico presente nella zona 2 (vedi P1A, 1980).

Gli orli multiferati sono eseguiti, come i colini, su argilla fresca con le caratteristiche sbavature; poi nella parte interna viene applicata una striscia plastica di argilla per chiudere i fori; cade così la teoria che vedeva in essi fori di sospensione, probabilmente erano praticati, più che per funzione estetica, per esigenze tecniche di cottura. Le anse sono inserite con tecnica a spinotto. Tracce di lisciatura a stecca eseguita con strumento a punta sottile si riscontrano su alcune pareti (fig. 19, n. 1) su altre è presente una scopetatura che provoca piccoli solchi profondi e ravvicinati disposti solitamente in senso verticale.

La decorazione ad incisione è eseguita con punta piatta di pochi millimetri di ampiezza (fig. 19, nn. 2, 4) che provoca un piccolo solco a sezione quadrangolare.

I pezzi di intonaco hanno una superficie lisciata color crema che, verso l'interno, prende toni rosso-mattone; tale diversità di colorazione è da attribuirsi ad un diverso grado di esposizione alla fiamma.

I pesi da telaio, in cui si è riscontrata sia la forma appiattita a ciambella che quella a cilindro arrotondato (fig. 13, nn. 45, 47), presentano una cottura debole, molto simile all'intonaco, con un impasto fragile molto più leggero e spugnoso di quello dei vasi. Una buona quantità di ceramica stracotta è stata rinvenuta nella struttura 3 (fig. 8); la sua colorazione dall'arancio passa al grigio chiaro azzurrato e l'impasto tende a gonfiare; questa presenza chiaramente ci attesta un forno per ceramica in zona.

I piccoli cucchiaini in ceramica del pozzetto 3 (fig. 19, n. 3), sempre che vadano interpretati in tal senso, sono l'unica traccia della lavorazione del bronzo nell'insediamento.

L'INDUSTRIA LITICA

Si compone di 28 manufatti di selce scheggiata di cui 6 strumenti. 7 dei manufatti, comprese due punte di freccia, provengono dal pozzetto 5;

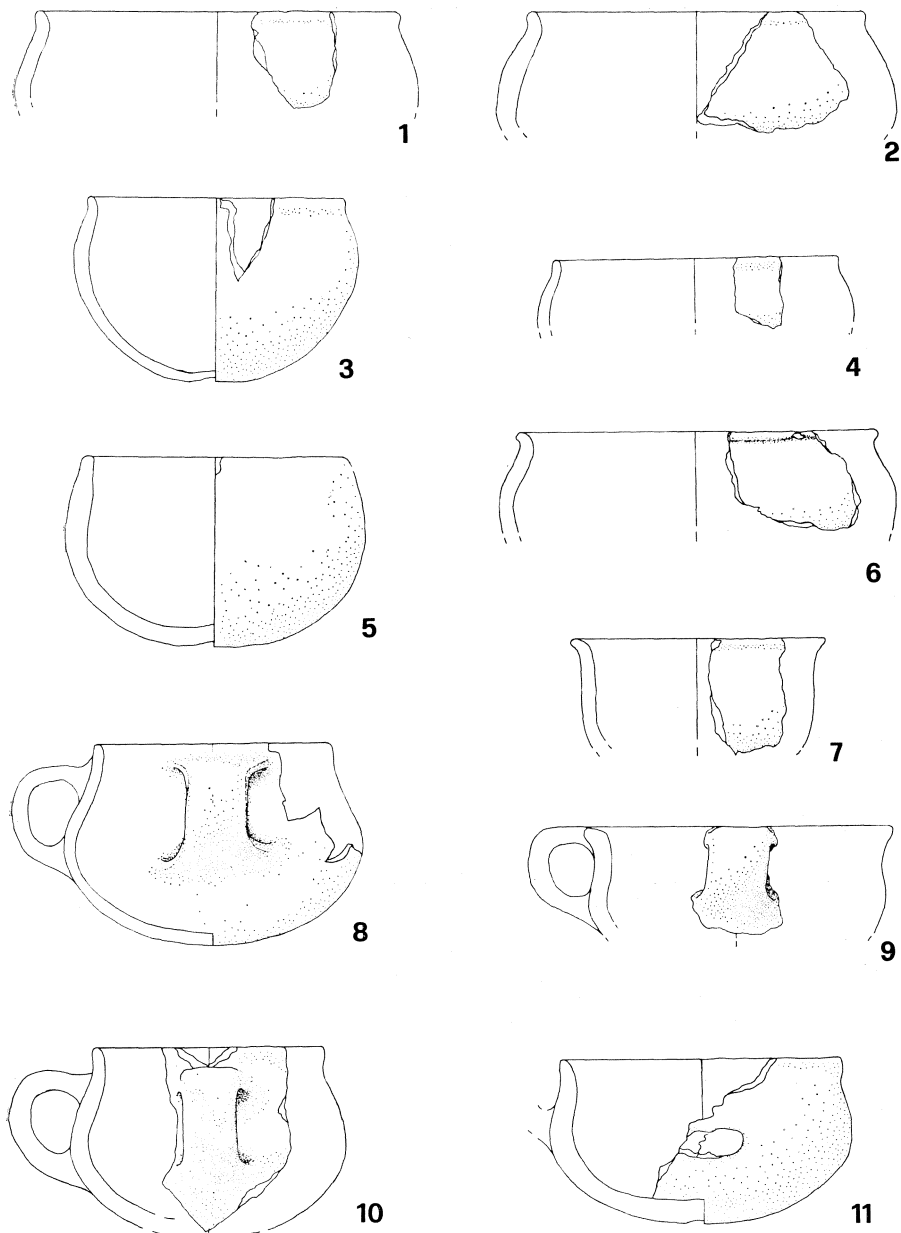


Fig. 9 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: n. 8, pozzetto 1; nn. 1-4, 6, 7, 9, pozzetto 3; nn. 10, 11, pozzetto 4; n. 5, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

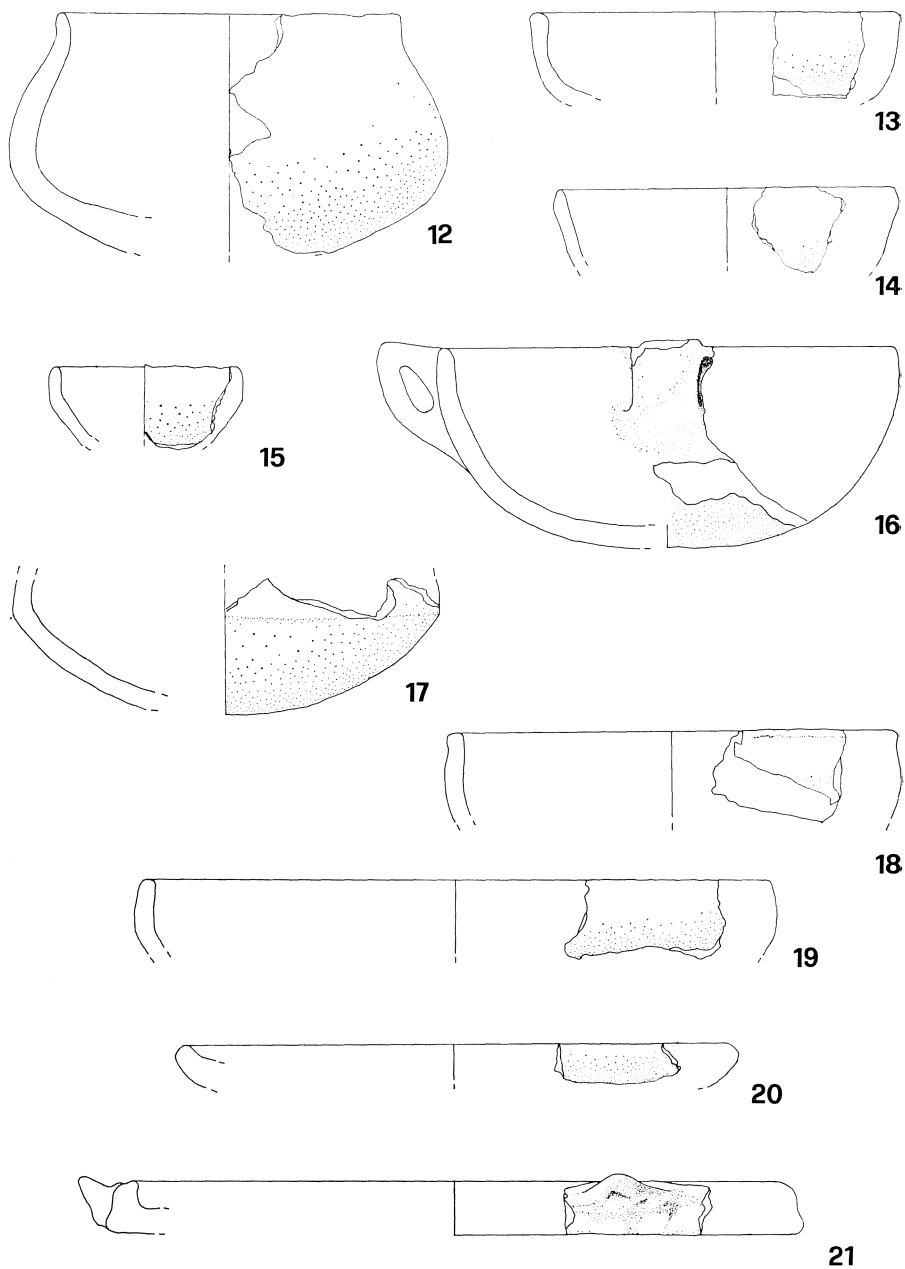


Fig. 10 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: nn. 12, 14, 15-17, 19, 20, pozzetto 3; nn. 13, 18, 21, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

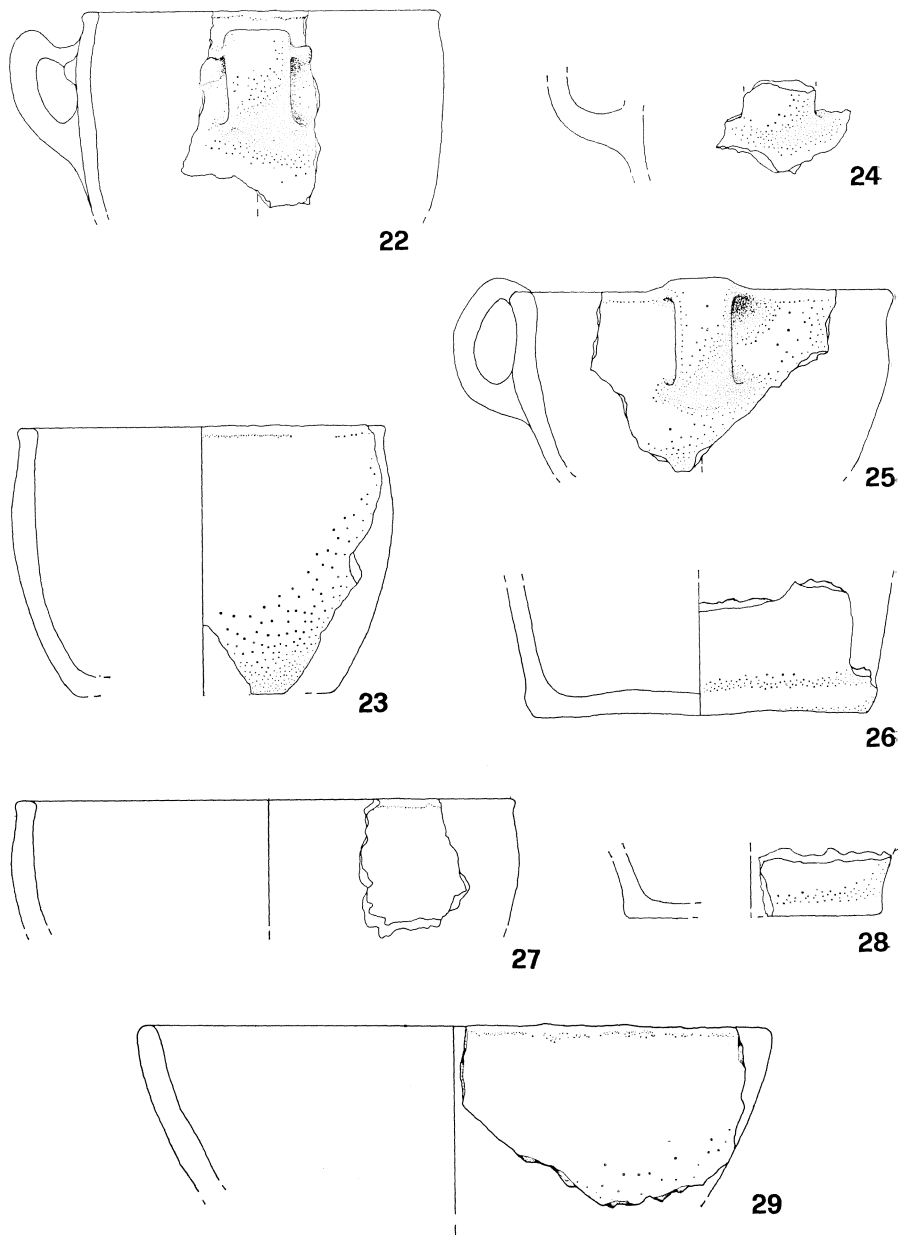


Fig. 11 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: n. 20, pozzetto 1; nn. 22, 23, 25, 26, 28, pozzetto 3; nn. 24, 27, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

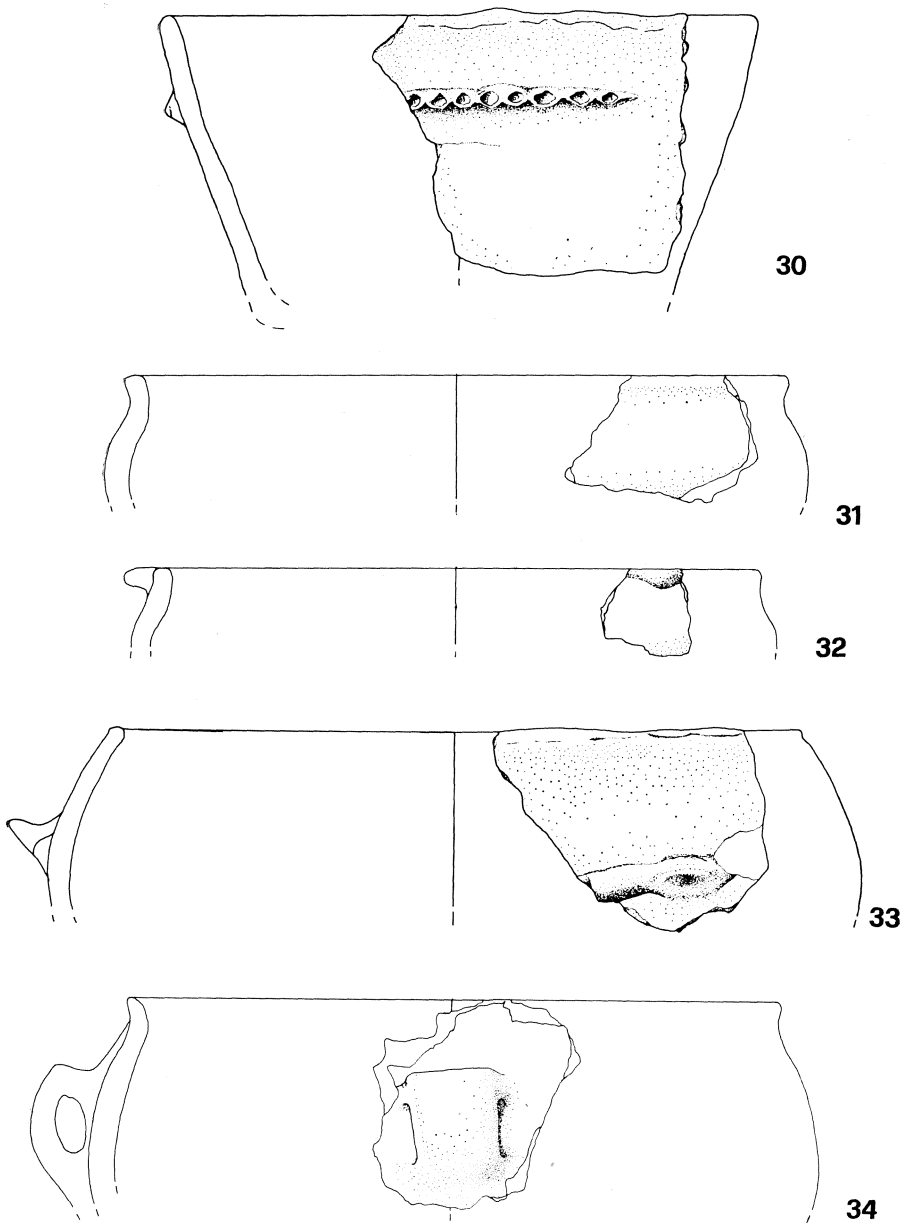


Fig. 12 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: n. 30, pozzetto 1; nn. 32, 33, pozzetto 3; nn. 31, 34, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

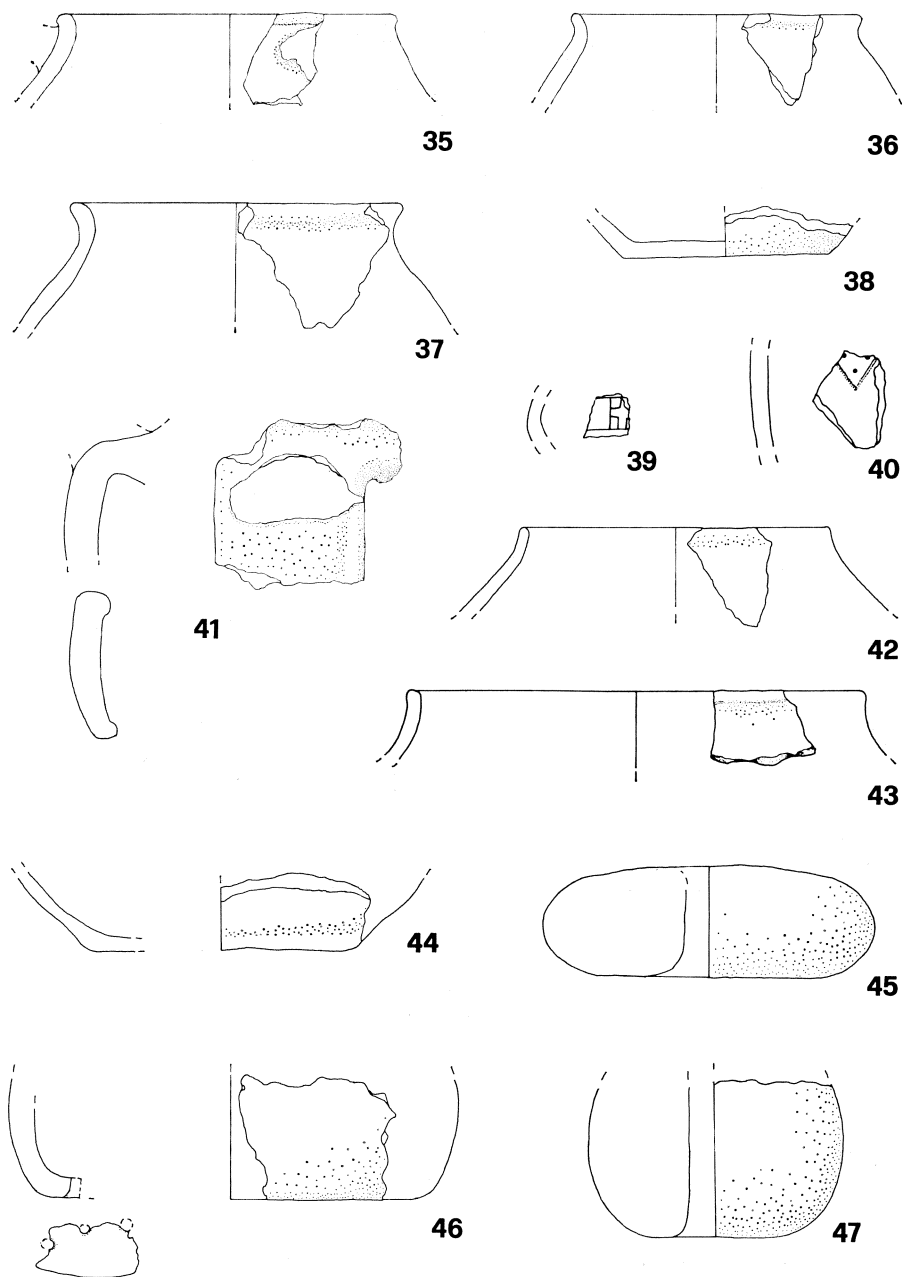


Fig. 13 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: nn. 35, 37-40, 42-45, 47, pozzetto 3; nn. 36, 41, 46, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

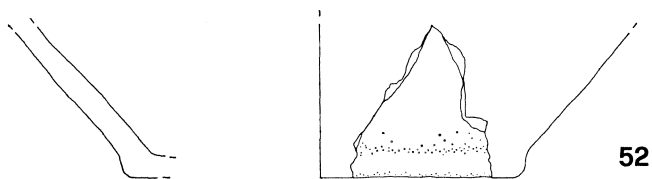
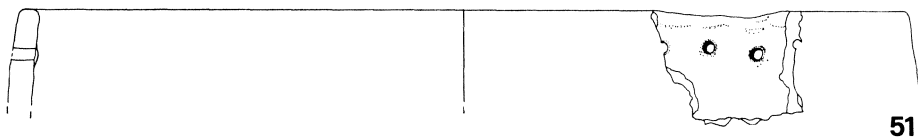
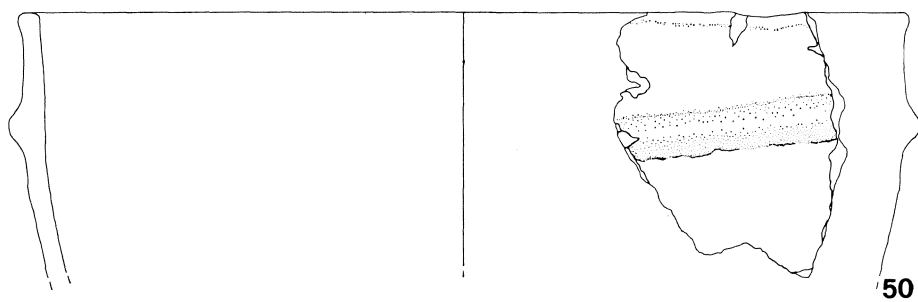
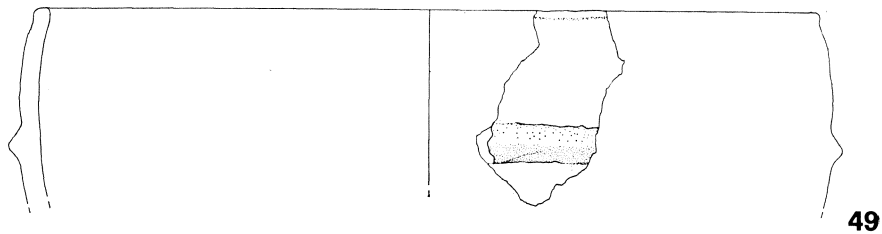


Fig. 14 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: nn. 49-52, pozzetto 3; n. 48, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

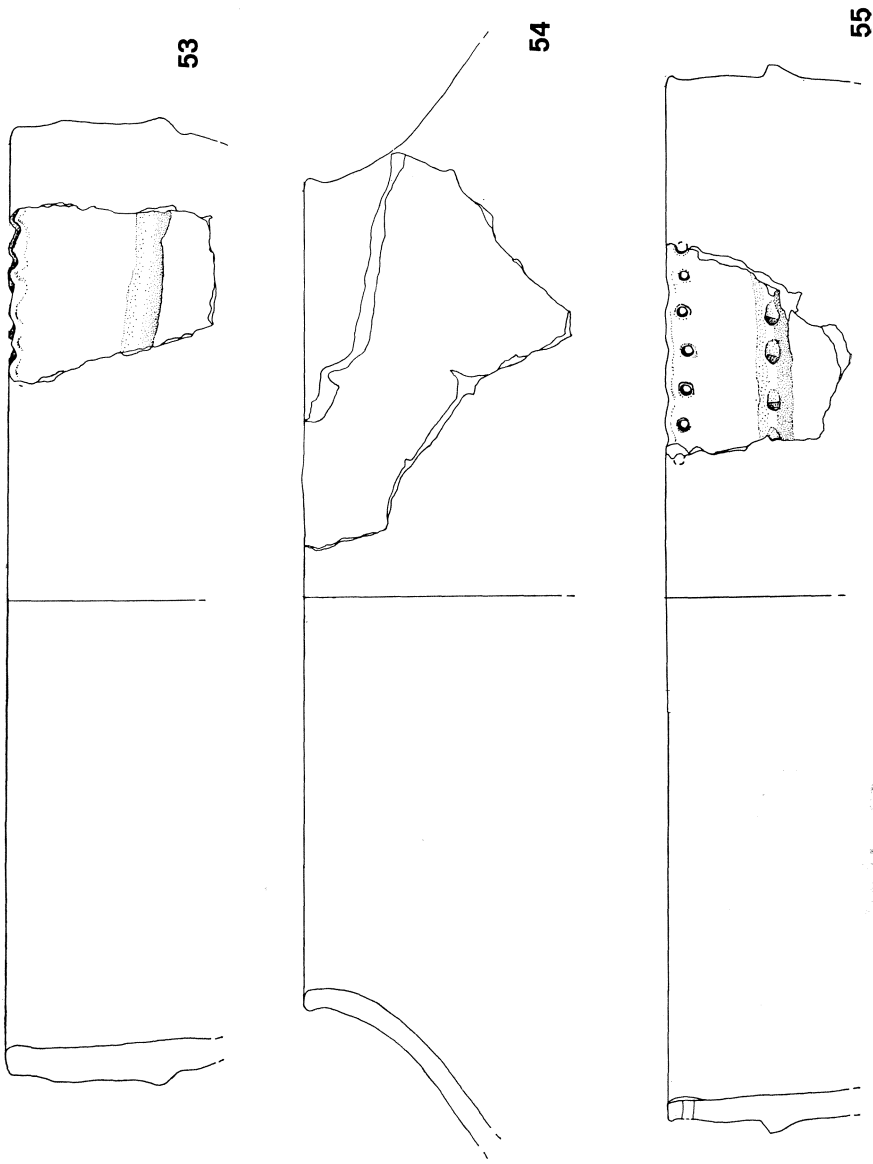


Fig. 15 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: n. 54, pozzetto 1; n. 53, pozzetto 3; n. 55, pozzetto 5 (1/3 gr. nat.).

	1	2	3	4	5	6	7	8
I	•		•				•	
II								
III	•							
IV	•				•	•	•	•
V	•							
1		•						
3	•			•		•		
4	•	•						
5	•			•				
	9	10	11	12	13	14		
I			•					
II								
III								
IV			•	•				•
V			•					
1								
3		•				•		
4	•							
5								
	15	16	17	18	19			
I		•	•					•
II								
III								
IV	•	•			•			
V								
1								
3	•							
4								
5	•							
	20	21	22	23	24			
I								
II								
III								
IV	•			•				
V								
1								
3			•		•		•	
4								
5		•						

Fig. 16 - Ostiano, S. Salvatore. Tipologia delle forme ceramiche (1/10 gr. nat.).


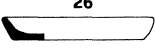
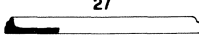
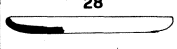
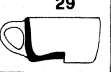

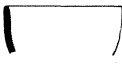
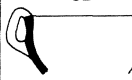

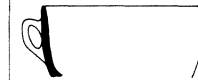
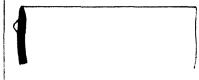
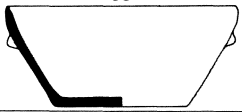

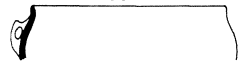
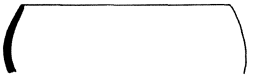
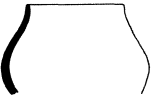
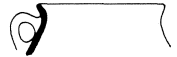
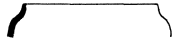
						
I						
II						
III					•	
IV		•			•	•
V						
1						
3	•				•	•
4						
5			•			
						
I						
II	•			•		
III					•	
IV					•	
V						
1						
3		•	•			
4						
5			•			
						
I						
II	•	•				
III						
IV						
V						
1	•					
3			•			
4			•			
5			•			
						
I			•	•		
II	•		•			
III						
IV		•				
V						
1						
3	•	•	•			
4						
5		•				

Fig. 17 - Ostiano, S. Salvatore. Tipologia delle forme ceramiche (1/10 gr. nat.).

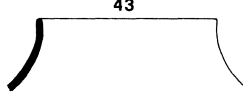
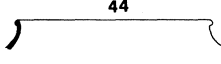
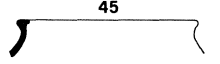
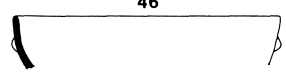
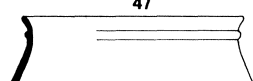
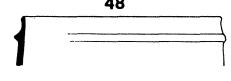
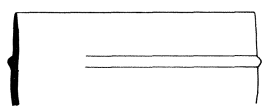
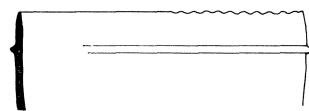
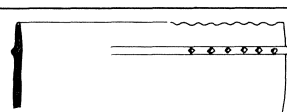
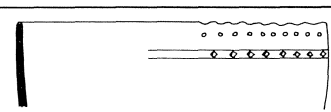
	43 	44 	45 
I	●		
II			●
III			
IV	●		
V	●		
1	●		
3			
4			
5			
	46 	47 	48 
I			
II	●		
III			●
IV			
V			
1			
3			●
4			
5			
	49 	50 	
I			
II	●		
III			●
IV			●
V			
1			
3	●		●
4			
5			
	51 	52 	
I	●		
II			
III			
IV			
V			
1			
3	●		●
4			
5			●

Fig. 18 - Ostiano, S. Salvatore. Tipologia delle forme ceramiche (1/10 gr. nat.).



Fig. 19 - Ostiano, S. Salvatore. Industria ceramica: n. 1, striature da lisciatura visibili sotto l'ansa; n. 2, decorazione a solcatura; n. 3, cucchiaio; n. 4, decorazione a puntini e solcature (gr. nat.).

17 compreso un raschiatoio ed una lama ritoccata dal pozzetto 3; 4, tra cui un « elemento di falchetto » ed una microscheggia ritoccata, dal pozzetto 1.

Gli strumenti comprendono 2 punte di freccia tratte da microschegge una delle quali, triangolare con base lievemente concava, è ottenuta con ritocco piatto, bifacciale, coprente; l'altra di forma triangolare con base concava ed alette è ottenuta con ritocco piatto bifacciale invadente.

Un piccolo frammento di probabile elemento di falchetto su piccola scheggia è ottenuto con ritocco piatto, bifacciale, invadente, bilaterale. Vi

sono poi un frammento prossimale di lamella con ritocco marginale, semplice, misto, bilaterale; un raschiatoio trasversale su piccola scheggia, ottenuto con ritocco semplice, marginale, diretto ed una microscheggia con ritocco semplice, marginale, alterno.

CONSIDERAZIONI

L'insediamento di S. Salvatore è tutto inquadrabile nel Bronzo antico, Cultura di Polada (BARICH, 1971; PERONI, 1971). Grazie a tale circostanza si è potuto realizzare una tipologia ceramica priva di quelle forme, come ad esempio l'ansa ad ascia (CECCANTI, 1979), che non considererei più come faenti parte del Bronzo antico, ma che talvolta sono citate come tali a causa della confusione e dell'incompletezza delle fonti (CREMONESI, 1967; TINÈ, 1974).

Dai dati emersi finora, si può impostare una prima successione cronologica delle strutture che, dalla più antica alla più recente, si succedono nel seguente ordine: 5, 3, IV, I, II, III. Di difficile collocazione sono la 1 e la 4, probabilmente contemporanee, data la scarsità dei materiali in esse reperiti e senza che si possano riscontrare elementi particolari; si avverte comunque che i dati campionati sono ancora scarsi e che risultati più completi potranno essere raggiunti solo quando verrà ultimato lo studio di tutte le strutture. Dai reperti raccolti nei pozzetti siamo stati informati dell'economia ben bilanciata praticata nel sito.

Dalle cariossidi bruciate e dagli elementi di falchetto sappiamo che venivano coltivati i cereali e che complementare a questa attività doveva essere quella di raccolta dei frutti spontanei come il corniolo e la nocciola (NISBET, 1980); il legname nell'area circostante veniva impiegato sia come combustibile che per costruire strutture e, probabilmente, anche per alimentare i forni di cottura della ceramica.

La caccia al cervo ed al capriolo, come negli altri siti del Bronzo, ha ormai poca rilevanza (6,6%) (CLARK, 1980), mentre il bue, la pecora/capra ed i suini sono ben rappresentati con una prevalenza su tutti della pecora/capra, se li consideriamo in base al numero degli individui oppure del bue se teniamo conto della quantità di carne fornita. Questi dati si discostano da quelli degli altri insediamenti di pianura dove l'animale meglio rappresentato è il maiale (BARFIELD, 1981).

Dai frammenti di colini rinvenuti, si può dedurre, che venisse praticata la lavorazione dei latticini; mentre fusaiole e pesi da telaio evidenziano la pratica della tessitura. Alcuni strumenti di selce quali perforatori e grattatoi potrebbero essere stati utilizzati per la lavorazione delle pelli. Un frammento d'osso dal pozzetto 3, con tracce di inizio diperforazione di due fori appaiati documenta la lavorazione dell'osso nel sito.

Le costruzioni abitative fuori terra dovevano essere in argilla cruda pressata che solo in caso di incendio è giunta fino a noi sotto forma di con-

cotto. Una buona attività di produzione ceramica è evidente sia dalla varietà delle forme presenti, sia dalla quantità della ceramica stracotta rinvenuta.

Povera è invece la lavorazione della selce, sia per quantità di materiali, sia per l'abilità tecnica nel produrre i manufatti. Scarse sono pure le tracce relative alla presenza di elementi enei. Non è chiaro se tali mancanze siano da attribuire alla lontananza dalle fonti di approvvigionamento o ad una specifica distribuzione delle attività produttive, legate alla diversa funzione svolta in siti tra di loro complementari.

Il sito di quest'epoca più prossimo a San Salvatore sembra essere quello di Cella Dati (COLINI, 1903) anche se quest'ultimo, sulla base dei reperti recentemente rinvenuti³, sembrerebbe perpetuarsi anche in un momento più recente.

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L. H., 1971 - *Northern Italy before Rome*. Thames & Hudson (London).
- BARFIELD L. H., 1981 - *L'Eneolitico e l'antica età del Bronzo in Lombardia*. Atti I Conv. Arch. Reg. Lombardo (Milano).
- BARFIELD L. H., BIAGI P., BORRELLO M. A., 1975-76 - *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73). Parte I*. Annali del Museo, Gavardo, 11.
- BARICH B., 1971 - *Il complesso industriale della stazione di Polada alla luce dei più recenti dati*. B.P.I., 80.
- CAPITANIO M., 1981 - *Qualche notizia su un inumato tardo-romano o medievale, rinvenuto a Ostiano (Cremona) in località S. Salvatore*. Natura Bresciana, 17.
- CECCANTI M., 1979 - *Tipologia delle anse « ad ascia » dell'età del Bronzo della penisola italiana*. R.S.P., XXXIV.
- CLARK G., 1980 - *A preliminary report on the faunal material from S. Salvatore, Ostiano*. Preistoria Alpina, 16 (in stampa).
- COLINI A., 1903 - *La civiltà del Bronzo in Italia*. B.P.I., XXIX.
- CREMONESI G., 1967 - *I materiali provenienti dal territorio del Vhò conservati nel Museo Cicivo di Cremona*. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., LXXIV, 11.
- MARINIS (DE) R., 1979 - *L'antica età del Bronzo*. In: *Preistoria nel Bresciano: La cultura materiale*. Grafo (Brescia).
- NISBET R., 1980 - *I resti vegetali macroscopici di Ostiano S. Salvatore (antica età del Bronzo)*. Preistoria Alpina, 16 (in stampa).
- PERONI R., 1971 - *L'età del Bronzo nella penisola italiana. L'antica età del Bronzo*. Olschki (Firenze).
- PIA G. E., 1980 - *Insedimento dell'antica età del Bronzo a Ostiano (Cremona), località S. Salvatore (Campagne di scavo maggio, luglio 1980)*. Preistoria Alpina, 16 (in stampa).
- TINÈ S., 1974 - *Il Neolitico e l'età del Bronzo della Liguria alla luce delle recenti scoperte (Relazione generale)*. Atti XVI Riun. I.I.P.P.

³ Si ringrazia il Sig. A. Barelli per la cortese comunicazione.